

Al Presidente del Consiglio
Prof. Mario Draghi

Al Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti

Roma, 28 gennaio 2022

Signor Presidente

ho appreso dalla stampa cittadina – a cui ho risposto con il comunicato qui allegato - che a seguito del **precontenzioso comunitario (pilot)** 9068/2016 sulla chiusura e la fase post-operativa di Malagrotta e alle *"criticità finanziarie rappresentate dall'Amministrazione Giudiziaria"* i lavori di Capping saranno affidati dalla Regione Lazio al Commissario Unico della Presidenza del Consiglio facendo ricorso al Fondo Europeo Sviluppo e Coesione 2014-2020 cioè a **fondi pubblici** e a risorse e procedure normalmente utilizzate per riqualificare discariche abusive e quindi senza un titolare.

Malagrotta per la sua storia e per la storia del Gruppo che l'ha realizzata e gestita per oltre 30 anni non credo appartenga a questa categoria.

Per questa ragione ritengo quanto mai doveroso precisare quanto segue:

Sul capping per la chiusura finale della discarica di Malagrotta esiste già da anni un articolato Progetto approvato dall'Amministrazione che prevedeva la chiusura progressiva dei vari lotti costituenti la discarica. Per Malagrotta è stato presentato infatti fin dal 2007 un primo progetto di riqualificazione e ripristino ambientale per trasformare l'area della discarica in un **Parco Naturale con oltre 340 mila piante messa a dimora** in grado di assorbire ogni anno circa 800 mila tonnellate di anidride carbonica restituendo ossigeno alla Città. Avevamo chiamato il progetto **"Central Park a Malagrotta"** ispirandoci al famoso Parco cittadino di New York, nato proprio sulla vecchia discarica di quella città, di cui non solo era stato realizzato un imponente plastico per rappresentare l'opera ma è stato addirittura realizzato a modello e chiuso il **Lotto L** (il più piccolo dei 10 lotti di cui è composta la discarica).

Tale progetto è stato oggetto di una successiva revisione e integrazione che prescindeva dalla realizzazione del Parco Naturale per privilegiare, nella destinazione finale, l'installazione di un complesso fotovoltaico da 100 MW, per vedere così trasformata Malagrotta in **Città del Sole**.

Relativamente alle risorse finanziarie necessarie agli adempimenti prescritti per legge vale la pena precisare che:

per quanto concerne le discariche controllate per rifiuti non pericolosi, coerentemente con quanto stabilito in sede comunitaria con la Direttiva 1999/31/CE, lo Stato Italiano con D.Lgs. n.36 del 13.01.2003, ha in particolare

deliberato all'art.15 che ***“il prezzo corrispettivo per lo smaltimento dei rifiuti deve coprire oltre ai costi di realizzazione e di esercizio anche i costi stimati di chiusura nonché quelli per la gestione successiva alla chiusura per un periodo non inferiore ad almeno 30 anni”***.

Relativamente alla discarica di Malagrotta, che ha cessato di ricevere i rifiuti dal 1.10.2013, nel corso dell'esercizio trentennale al servizio della città di Roma (e non solo) il gestore, E.Giovi Srl, ha provveduto ai necessari accantonamenti finanziari nelle seguenti misure:

- quanto ai costi di chiusura (Capping) ha accantonato a bilancio, in un apposito fondo distinto, contrassegnato con il nr.02.28.014.0002, l'importo di **euro 120.750.000,00**
- quanto ai costi di gestione post operativa ha accantonato a bilancio, in un apposito fondo distinto, contrassegnato con il nr.02.28.01.0003, l'importo di **euro 136.355.675,44**

Mentre per quest'ultimo è stata stabilita dalla Regione Lazio, con Delibera di Giunta n. 630 del 20.10.2004, una specifica quota di euro 13,925/ton nell'ambito della tariffa di accesso, con validità estesa a tutte le discariche del Lazio, per quanto attiene invece gli oneri di copertura (Capping) il relativo costo non è stato esplicitato ma è ricompreso genericamente nell'ambito della tariffa applicata.

Queste precisazioni preliminari sono necessarie per evitare equivoci sulla natura tecnica degli interventi di cui si parla e delle connesse responsabilità dei soggetti a vario titolo interessati.

Per quanto riguarda la successione degli interventi:

in questa fase si deve anzitutto provvedere alla chiusura formale della discarica secondo la procedura specifica prevista all'art.12 del citato D.Lgs 36/03.

Per provvedervi si pone il problema di reperire la necessaria liquidità finanziaria ad oggi carente soprattutto per essere la E.Giovi Srl, gestore della discarica di Malagrotta, **in attesa, dal 2009**, della dovuta revisione tariffaria da parte della Regione Lazio – più volte invano sollecitata - la cui entità prevedibile è largamente sufficiente a coprire i costi del capping.

Con questo intervento, come abbiamo ricordato dovuto per legge, non ci sarebbe alcuna necessità di ricorrere a contributi pubblici, nazionali o europei, distogliendoli da altri utilizzi, ma l'imprenditore privato sarebbe in condizione autonomamente di dare corso agli adempimenti previsti e necessari.

Cogliamo l'occasione, di fronte ad una terminologia impropriamente utilizzata dalla stampa per rappresentare questa vicenda, per chiarire anche il concetto di bonifica erroneamente richiamato nella ricostruzione giornalistica di questi giorni.

In proposito va tenuto presente che “*l’attività di bonifica di siti contaminati*” è invece prevista al titolo V del D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”, quale intervento conseguente ad una procedura di indagine preliminare finalizzata ad accertare **l’eventuale** effettivo stato di contaminazione del sito. Per Malagrotta questa procedura, incentrata sulla elaborazione di un appropriato Piano di Caratterizzazione, è in corso da anni ed è allo stato gestita dall’Amministratore Giudiziario.

E’ pertanto del tutto improprio ad oggi asserire la necessità di una bonifica e tantomeno prevedere e rappresentare i costi eventualmente connessi.

Per quanto riguarda la tenuta ambientale voglio qui ricordare che Malagrotta è stata la prima e unica discarica al mondo ad essere dotata del **Polder**, una vera e propria cintura sanitaria, costruita in cemento e bentonite, innestata su un fondo di argilla naturale, realizzata proprio per evitare ogni rischio di inquinamento delle aree circostanti, un’Opera ciclopica di 110.000 m², che si sviluppa lungo il perimetro della discarica per circa 6 km, su una superficie circoscritta di 161 ettari, che raggiunge una profondità massima di 48 metri e che fa di Malagrotta “**un’isola nella Valle Galeria**”, i cui elementi essenziali sono sintetizzati nell’allegata scheda tecnica.

La Società, tra l’altro, attende ancora di essere ristorata dei costi sostenuti per la realizzazione di questa imponente opera ambientale così come prescritto dall’art. 10 della Direttiva Europea 1999/31/CE recepito all’art.15 dal D.Lgs. 36/2003.

Tutti i **Programmi di chiusura e riqualificazione di Malagrotta** sarebbero andati e potrebbero ancora andare regolarmente in esecuzione **senza alcun contributo pubblico** ma con il solo rispetto dei patti contrattuali intercorsi al tempo tra E.Giovi e Colari da un lato e AMA SpA (Azienda Municipalizzata posseduta al 100% dal Comune di Roma) dall’altro ma ricordo che il 27 luglio 2018 (**quasi 4 anni fa**) è intervenuto **inopinatamente** il sequestro giudiziario che ci ha estromesso dalla gestione degli impianti trasferendo ogni potere decisionale nelle mani di un Amministratore Giudiziario ed esautorando completamente la proprietà e il management.

Distintamente

Manlio Cerroni



All: Comunicato Stampa 26.01.2022
Delibera Giunta Regione Lazio n.630 del 20.10.2004
Scheda Tecnica Polder